	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	**II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014**	**Totale anno 2014**
Nr. Accessi	22	32	**54**
Persone Fisiche	242	450	**692**
Imprese	66	114	**180**
Mezzi	42	71	**113**

- *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'*art. 3-quinquies del decreto legge n. 135/2009*, convertito dalla *legge 166/2009*, costituito al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione dell'*EXPO 2015*;

- *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011*, creato per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi alla realizzazione della tratta ferroviaria *Torino - Lione*;

- *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012*, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

A supporto delle attività "istruttorie" assicurate dai Gruppi Interforze, giova inoltre sottolineare che, con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 ottobre 2014, n.193*, in attuazione di quanto già sancito dall'*art. 96, D.Lgs. 159/2011*, l'autorità politica ha reso effettiva l'istituzione della *"Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia"*, quale archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla (a tutto vantaggio dello snellimento delle relative procedure amministrative), dall'altro, un più efficace strumento informatico in grado di assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia abilitati ad accedervi una migliore visione d'insieme della documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia. Tutto ciò, anche in virtù di quanto espressamente previsto dal predetto *D.P.C.M.* circa il collegamento di tale Banca Dati Unica con altre banche dati costituite presso il Ministero dell'Interno, con il SIRAC della D.I.A. (per quanto attiene ai dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri), nonché con quelle detenute da altri soggetti pubblici relativamente agli ulteriori dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

L'attività di controllo dei cantieri è espressione del potere di accesso del Prefetto. Tale attività, precedentemente esercitata in base all'*art. 10 co. 7, lett "c" del D.P.R. 252/98*, è stata fatta oggetto di esplicita previsione normativa con l'*art. 5-bis del D. Lgs. 8 agosto 1994, n. 490*, introdotto dall'*art. 2, L. 94/2009* (c.d. *"Pacchetto Sicurezza"*).

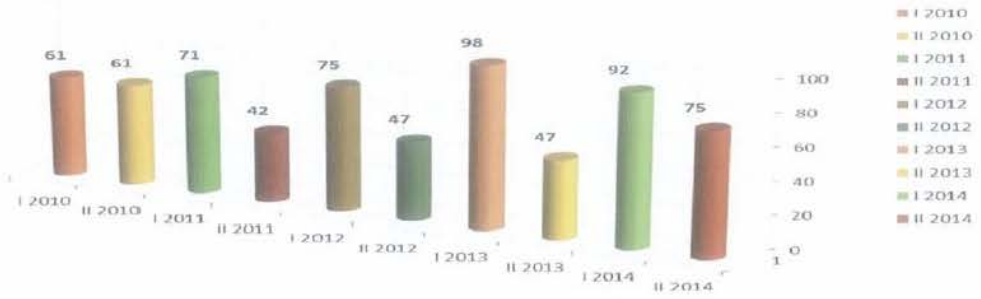
La norma (ora trasfusa nell'*art. 93 del D. Lgs. 159/2011 - "Codice antimafia"*), stabilisce in particolare che *"Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 14 marzo 2003..."*.

Nella pratica, l'accesso ispettivo ai cantieri ha la pregnante finalità di "fotografare" la situazione del cantiere in quel determinato momento. Per tali ragioni, l'accesso è sempre preceduto da una fase preparatoria pianificata a tavolino, al fine di creare le condizioni migliori per promuovere un intervento sicuro ed efficace; lo stesso, inoltre, viene sempre effettuato cercando di privilegiare, per quanto possibile, il fattore sorpresa. Nel corso del semestre sono stati effettuati 75 accessi, durante i quali si è proceduto, complessivamente, al controllo di 2.128 persone fisiche, 576 imprese e 1.583 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	4	96	14	36
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	24	447	142	187
	Veneto	1	100	13	32
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	12	204	67	217
	Emilia Romagna	1	17	15	9

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Centro	Toscana	1	6	16	3
	Umbria	1	29	21	30
	Marche	4	289	90	100
	Abruzzo	-	-	-	-
	Lazio	1	38	25	34
	Sardegna	2	128	26	79
Sud	Campania	6	186	37	171
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	18	3	22
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	4	60	16	41
	Sicilia	13	510	91	622
TOTALI		75	2.128	576	1.583

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 24 interventi, di cui 18 riguardanti *EXPO*. Si evidenziano, poi, 13 accessi in Sicilia e 12 in Liguria.



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, l'emissione di 46 informative interdittive[1], 3 delle quali a seguito di accesso ai cantieri.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

La D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le anime istituzionali impegnate mediante il supporto delle proprie articolazioni centrali e periferiche.

In tale contesto rientra anche la partecipazione di personale della Direzione Investigativa Antimafia a organismi interministeriali. Tra questi, in primo luogo vi è il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere* (CCASGO), al quale si è accennato in precedenza, istituito con il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* come "cabina di regia" in grado di analizzare i dati raccolti e fornire il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia.

Con riferimento al dettato dell'*articolo 176, comma 3, lett. e)*, del *D. Lgs. 163/2006*, nell'ambito delle attività del CCASGO è stato costituito il gruppo denominato M.G.O. (*Monitoraggio Grandi Opere*), naturale erede delle attività sviluppate con il *Progetto C.A.P.A.C.I.* (*Creating Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*), mediante il quale, a livello di sperimentazione, si sono definite le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi opere. Il sistema di controllo è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi, giacché consentirà, in particolare al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti atipici, in modo da permettere alle autorità di intercettare sintomi di anomalia che potrebbero sottendere a possibili pericoli d'infiltrazione di capitali illeciti. L'*art.36 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90* ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il progetto, attualmente, sta trovando applicazione per la realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano e il *Grande Progetto Pompei*.

[1] Previste dall'*art. 84, D.Lgs. 159/2011*, attestano l'esistenza di una delle cause, nonché di eventuali tentativi, d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'esperienza investigativa maturata, coniugata con un'analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all'evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata vive una fase di radicale trasformazione, avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

Nello specifico, le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i propri traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, hanno sfruttato alcuni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne, quali la riduzione dei controlli ai confini e l'attenuazione delle barriere doganali tra Stati, nonché l'accentuata tendenza alla smaterializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

È indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformatesi in vere e proprie *holding* del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati *target* economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi.

In effetti, la scaltrezza dimostrata dalle organizzazioni criminali mafiose nell'assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali (anche in ragione di un'accorta politica delle alleanze trasversali e delle collaborazioni con pezzi dell'imprenditoria e delle istituzioni), ha permesso ai clan di assumere un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, con l'effetto di alterare l'ordinato sviluppo dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

Le organizzazioni mafiose hanno infatti attuato una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, al contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La "mafia imprenditrice" fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di indubbi vantaggi competitivi (rispetto all'imprenditore onesto), rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

Si è affermato, conseguentemente, un approccio alle indagini antimafia che mira essenzialmente a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *asset* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata, che rappresenta la missione prioritaria per la D.I.A., non può prescindere dallo sviluppo d'indagini economico-finanziarie imperniate sull'individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.
In ragione dei propri compiti istituzionali, la D.I.A. da un lato ha, nelle investigazioni giudiziarie, sempre più qualificato la propria attività, concentrando l'attenzione sui soggetti criminali, piuttosto che sui singoli delitti; dall'altro, ha fatto gravitare la maggioranza delle proprie risorse nelle attività preventive, in virtù delle importanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, consentendole di assumere un ruolo centrale nel dispositivo volto al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei suoi patrimoni.
In particolare, la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, rappresenta uno degli obiettivi strategici perseguiti dalla D.I.A. a livello preventivo nel contrasto alle organizzazioni mafiose.
La normativa di settore è dettata dal *Decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231*, che individua nella Direzione Investigativa Antimafia e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'*Unità di Informazione Finanziaria* (U.I.F.) della *Banca d'Italia*, che provvede preliminarmente al loro approfondimento finanziario.
La norma prevede, inoltre, in capo ai suddetti organismi investigativi, l'obbligo di informare il *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* nel caso in cui emerga l'attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.
Alla D.I.A. è stato, pertanto, conferito un ruolo centrale nel sistema preventivo/repressivo del riciclaggio di illeciti proventi, con specifico riguardo a quello connesso alle attività della criminalità mafiosa.
Il citato *D.Lgs. 231/07* ha inoltre attribuito alla D.I.A. nuovi e penetranti poteri per l'approfondimento di carattere investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette concernenti la criminalità di stampo mafioso.
In particolare:

- l'art. 6 prevede per la D.I.A. la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi;

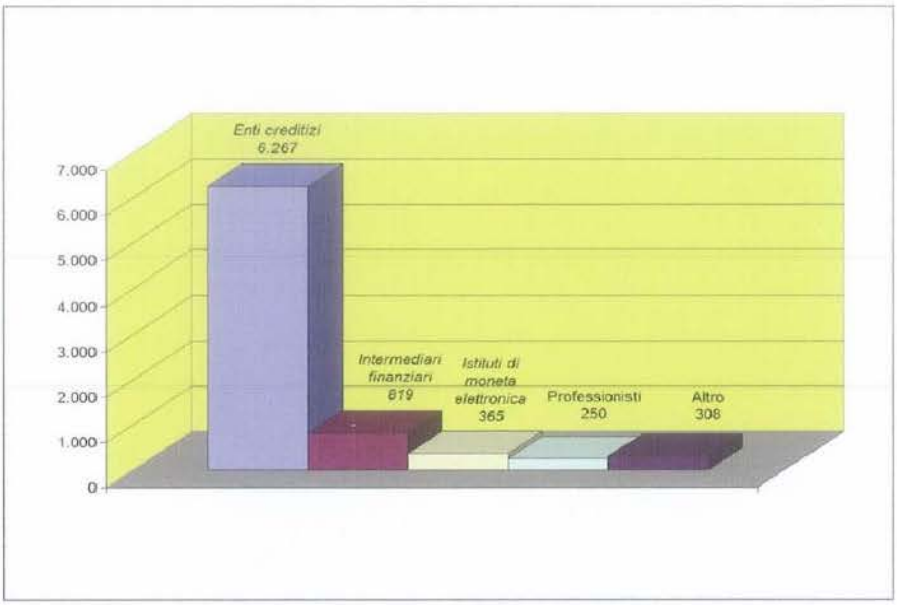
- l'art. 8 stabilisce che la D.I.A. svolga i necessari approfondimenti investigativi delle segnalazioni trasmesse dall'UIF anche avvalendosi dei dati contenuti nell'*Anagrafe dei Conti e dei Depositi*, nonché dei poteri di accesso e richiesta dati e informazioni (di cui agli artt. 1, quarto comma, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726), che sono esercitati nei confronti dei soggetti (intermediari, professionisti e operatori non finanziari) indicati dall'articolo 10 all'articolo 14;

- l'art. 9, consente alla D.I.A., previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scam-

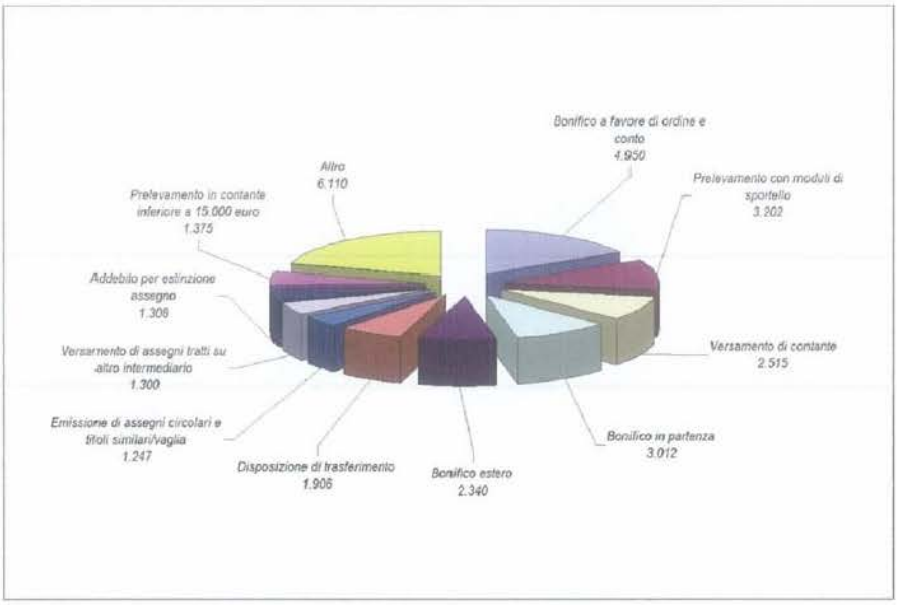
bio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. *Financial Investigation Units* - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio;

- l'art. 45, infine, abilita la D.I.A. a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto segnalante e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione "anomala".

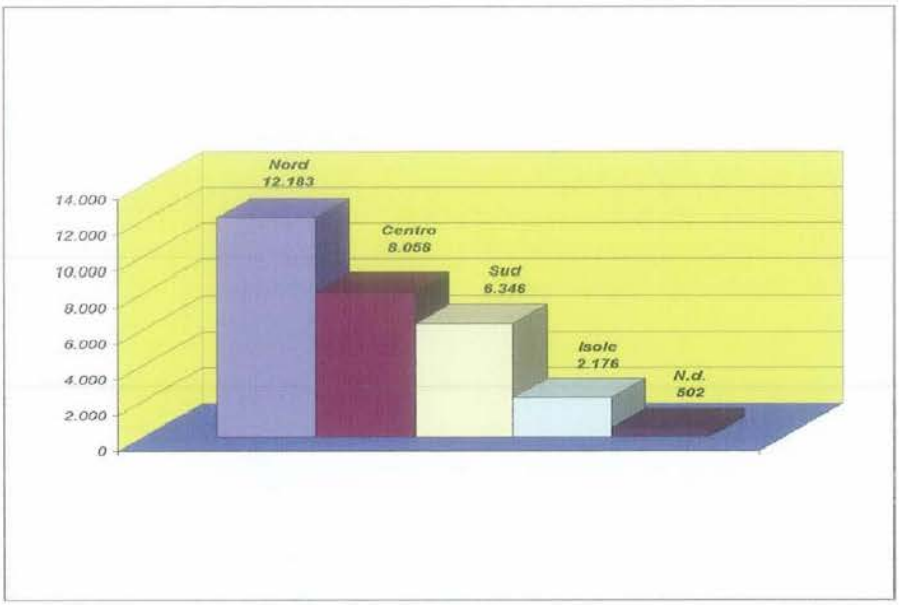
La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali. Dall'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette può scaturire, infatti, l'avvio di indagini giudiziarie antiriciclaggio oppure di procedimenti di prevenzione.
Particolare rilievo, al riguardo, assume la fase dell'analisi, nel corso della quale occorre procedere all'esame dell'intero flusso di segnalazioni provenienti dall'U.I.F., in costante aumento negli ultimi anni, allo scopo di selezionare ed approfondire quelle attinenti alla criminalità mafiosa.
In tal senso, nell'ottica di una sempre migliore efficacia delle procedure di lavoro, è allo studio un nuovo modello organizzativo, basato essenzialmente sull'analisi dei flussi di segnalazioni attraverso tre procedure complementari (analisi massiva, fenomenologica e di rischio) e sulla conseguente attribuzione, alle segnalazioni risultate di interesse istituzionale, di una classificazione operativa, per determinare un ordine di priorità nello sviluppo investigativo delle stesse. A tal fine, è stato inoltre implementato l'applicativo informatico EL.I.O.S. (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), in uso presso la D.I.A. per la ricezione, la gestione e l'elaborazione delle segnalazioni provenienti dall'U.I.F..
Nel semestre in esame, la D.I.A ha effettuato l'esame di 8.009 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente analisi di 28.058 soggetti segnalati o collegati, di cui 18.398 persone fisiche e 9.660 persone giuridiche.
Dall'elaborazione dei dati eseguita mediante il succitato applicativo informatico EL.I.O.S. emerge che le segnalazioni sono state trasmesse quasi totalmente dagli enti creditizi (6.267), dagli intermediari finanziari (819) e dagli istituti di moneta elettronica (365), mentre di portata limitata continua a essere, invece, il contributo dei professionisti (250).



Le operazioni sospette, che hanno costituito l'oggetto delle 8.009 segnalazioni analizzate, risultano complessivamente pari a 29.265, nell'ambito delle quali, tra le numerose tipologie rilevate, si distinguono le seguenti: bonifico a favore di ordine e conto (4.950 operazioni segnalate), bonifico in partenza (3.012), prelevamento con moduli di sportello (3.202), versamento di contante (2.515), bonifico estero (2.340), disposizione di trasferimento (1.906), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (1.247), prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (1.375), addebito per estinzione assegno (1.308) e, infine, versamento di assegni tratti su altro intermediario (1.300).

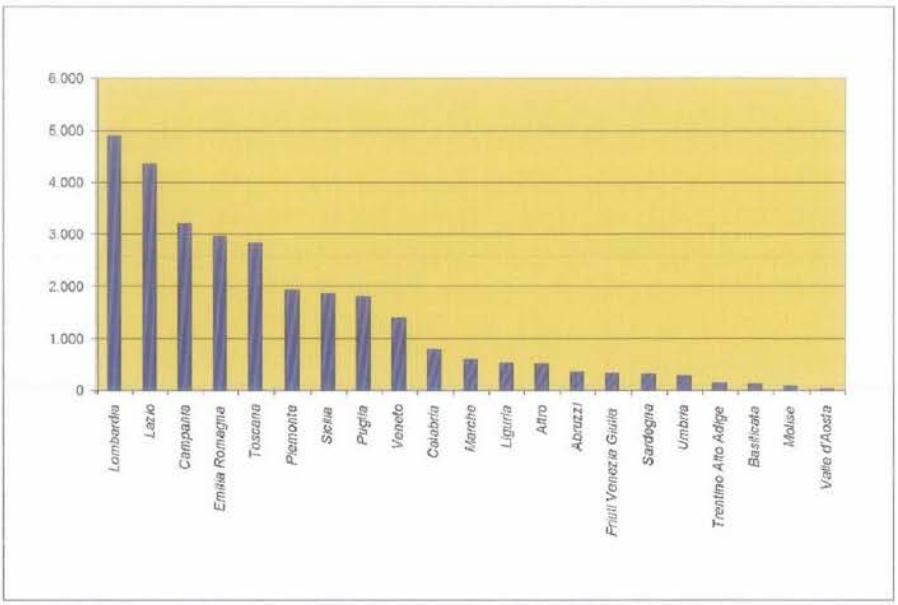


Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni oggetto di segnalazione, anche nel semestre in esame si conferma il trend manifestato nei periodi precedenti, poiché la maggior parte di dette operazioni attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (12.183), cui seguono la macroarea relativa alle regioni centrali (8.058) e quella delle regioni meridionali e insulari (rispettivamente, 6.346 e 2.176).



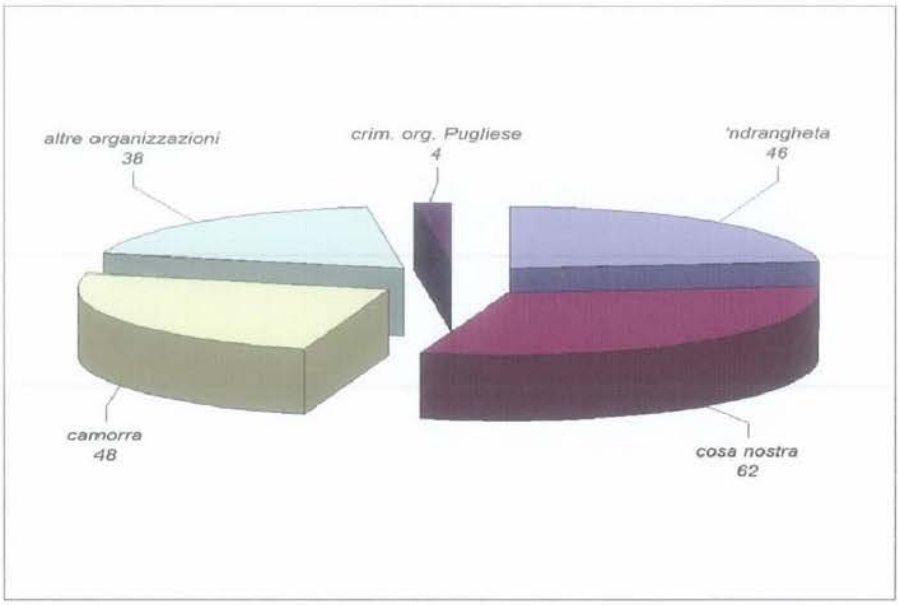
La ripartizione dettagliata su base regionale, invece, è esposta nelle seguenti tabelle:

REGIONE	NR.
• Lazio	4.346
• Marche	609
• Toscana	2.828
• Umbria	275
• Sardegna	312
• Sicilia	1.864
• Emilia Romagna	2.942
• Friuli Venezia Giulia	317
• Liguria	529
• Lombardia	4.889
• Piemonte	1.925
• Trentino Alto Adige	144
• Valle d'Aosta	33
• Veneto	1.404
• Abruzzi	350
• Basilicata	130
• Calabria	791
• Campania	3.190
• Molise	81
• Puglia	1.804
• Altro	502
Totale	29.265



Nel 2° semestre 2014, a fronte delle 8.009 segnalazioni analizzate, 198 sono state oggetto di approfondimenti investigativi in quanto attinenti alla criminalità mafiosa. Per quanto riguarda la riconducibilità delle 198 segnalazioni investigate ai macrofenomeni associativi mafiosi, nella tabella di seguito vengono esposti i dati di dettaglio, dai quali emerge una preminenza delle segnalazioni riferibili a *cosa nostra*.

SEGNALAZIONI INVESTIGATE	
Distinte per area criminale	
• cosa nostra	62
• camorra	48
• 'ndrangheta	46
• altre organizzazioni	38
• crim. org. pugliese	4
Totale	**198**



Nel semestre in esame, 14 operazioni di polizia giudiziaria sono state avviate a seguito di approfondimenti investigativi di segnalazioni di operazioni sospette o, comunque, hanno beneficiato del loro contributo informativo.

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli *artt. 10, 11, 12, 13 e 14* del *D.Lgs. 231/2007*.

La D.I.A. non solo esercita i poteri conferiti dal *Decreto antiriciclaggio* (*D. Lgs. 231/07*) per l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, ma a questi, in virtù delle proprie peculiari competenze istituzionali in materia antimafia, unisce l'esercizio di specifiche attribuzioni, sempre a livello preventivo, qualora si sia in presenza di elementi indiziari circa il pericolo di infiltrazioni di carattere mafioso.
Tali penetranti strumenti operativi, originariamente conferiti all'*Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa* per l'esecuzione di accertamenti preventivi nei confronti di banche ed altri intermediari finanziari e poi trasferiti - a seguito dell'abrogazione del medesimo avvenuta dal 1° gennaio 1993 - in capo al

Direttore della D.I.A., sono stati quindi ampliati ed estesi a tutti i soggetti individuati dal succitato *Decreto, artt. dal 10 al 14*, quali destinatari degli obblighi antiriciclaggio.

Infatti, ai sensi dell'*art. 8, comma 4 - lett. c, del D. Lgs. 231/07*, il Direttore della D.I.A., al fine di verificare il pericolo di infiltrazione mafiosa, ha il potere di:

disporre l'accesso e l'accertamento presso istituti bancari, intermediari finanziari in genere, professionisti ed operatori non finanziari ed ogni altro soggetto tenuto a segnalare le operazioni finanziarie sospette;

richiedere, ai responsabili dei suddetti enti, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile;

richiedere l'esecuzione di ispezioni in uffici e servizi alle dipendenze degli enti tenuti alla collaborazione attiva in funzione antiriciclaggio.

Si tratta di poteri che possono trovare efficace utilizzazione poiché, soprattutto in quei casi in cui manchi la possibilità di acquisire prove o indizi di reato che consentano l'inoltro di un'informativa all'A.G., permettono di intraprendere attività ricognitive di natura eminentemente preventiva.

Presentano carattere di generalità ed eccezionalità e sono esperibili persino in una fase preliminare di identificazione e di studio di situazioni anomale segnalate.

Come accennato, il loro fine è la necessità di verificare la supposta esistenza di un possibile "pericolo" di infiltrazione mafiosa; a tal proposito non occorre che l'infiltrazione si sia verificata, ma è sufficiente che sussista la sola eventualità di una sua futura concretizzazione. In merito, si ritiene che allorquando si parli di *"infiltrazione"* ci si riferisca, in linea di massima, a quei soggetti in odore di mafia capaci di interloquire col sistema economico-finanziario sano.

Ma l'infiltrazione mafiosa non si deve necessariamente realizzare attraverso l'inserimento fisico di soggetti facenti parte dell'organizzazione stessa nella struttura operativa e gestionale dell'intermediario/professionista (ad esempio negli organi sociali o, più semplicemente, nell'apparato burocratico); essa può attuarsi anche con l'interposizione di personaggi comunque ad essa riconducibili per "affinità" o per "sudditanza" (dovuta all'omertà o alla loro sottomissione ottenuta con minacce, ricatti o, più raramente, con denaro) e non necessariamente tali "infiltrazioni" comportano condizionamenti nella volontà operativa dell' operatore finanziario infiltrato che, presumibilmente, non conosce l'esistenza di tale condizione.

Esiste, poi, un'altra forma di infiltrazione, molto più larvata e apparentemente meno invasiva delle precedenti, ed è quella di natura economico-finanziaria.

Si tratta della possibilità, per appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso o altri soggetti a questi collegati, di utilizzare i canali messi a disposizione dal sistema bancario e finanziario per riciclare proventi illeciti della propria attività, dissimulandoli nel circuito di quelli legali.

A tal proposito, giova ricordare che la D.I.A., al fine di incrementare la capacità di intervento a contrasto dell'infiltra-

zione della criminalità organizzata nel circuito economico-legale, con particolare riferimento al settore bancario, ha raggiunto un accordo con la Banca d'Italia - che ne ricalca uno precedente già in vigore con l'ufficio dell'Alto Commissario - per cui quest'ultima trasmette alla Direzione Investigativa Antimafia:
la comunicazione dell'inizio delle ispezioni nei confronti degli istituti di credito vigilati;
copia delle relazioni ispettive per le quali emergano rilevanze di natura penale, oggetto di segnalazione all'A.G., relative ad intermediari ubicati nelle regioni meridionali storicamente interessate al fenomeno mafioso.
Nel dettaglio, tale attività di analisi permette una rivisitazione delle conclusioni di natura tecnico-bancaria, cui pervengono gli ispettori della Banca d'Italia, sulla base delle risultanze delle banche dati disponibili, a carico dei soggetti coinvolti.
A ciò segue l'attivazione del Centro Operativo competente, finalizzata allo sviluppo di una mirata attività investigativa anche attraverso l'esercizio dei poteri del Direttore della DIA.
Nel II semestre del 2014 non vi sono state nuove emissioni di provvedimenti a firma del Direttore della D.I.A.; tuttavia, risultano ancora in corso di approfondimento, da parte delle dipendenti Articolazioni operative, i provvedimenti emessi ed eseguiti nel I semestre.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La DIA sta sostenendo, con sempre maggior impegno, l'azione di contrasto internazionale alle mafie, siano esse autoctone che allogene, non solo sul piano operativo, con proprie attività investigative condotte in campo sovranazionale in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli stessi finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza della minaccia in ambito europeo derivante dalla "criminalità organizzata transnazionale" ai sensi della relativa Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000.

La criminalità organizzata, infatti, si è modificata nel tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria utili al riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Questa evoluzione ha comportato il cambiamento del modus operandi, passando da un visibile, prepotente e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto per penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare, a livello economico e finanziario, i capitali illeciti accumulati, costituendo una concreta e crescente minaccia per il tessuto produttivo ed il libero mercato.

In questo contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua attitudine "imprenditoriale", è stato ritenuto necessario adottare un approccio investigativo moderno e una visione strategica comune a livello europeo.

In particolare, si è riscontrato che il mero scambio informativo e di analisi non fosse più sufficiente a fronteggiare la minaccia criminale internazionale, ma che fosse necessario uno strumento operativo capace di creare sul territorio europeo delle sinergie investigative fluide ed efficaci, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri, potessero supportare le varie Unità investigative specializzate che di volta in volta si trovano a fronteggiare associazioni criminali transnazionali.

Per questo motivo nel corso del semestre di Presidenze italiana dell'Unione Europea è stato promosso il progetto nazionale di "rete operativa antimafia @ON", innovativo e perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la DIA rappresenta per i partner internazionali il benchmark di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi illegali.

Il valore aggiunto della rete @ON sta infatti, nella sua snellezza e informalità che consente rapidamente di supportare le indagini sia preventive che giudiziarie con investigatori specializzati sul particolare fenomeno attenzionato,